

ABBAZIA DI SANTA MARIA DI MONTENERO - LIVORNO - Monaci Vallombrosani o.s.b.

Periodico ROC - L'Eco del Santuario di Montenero - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 - IMP/GENOVA NO/142013 - Anno XXIX - Trimestrale - Poste Italiane S.p.A. Tassa pagata/Taxe perçue - GENOVA CNP Aeroporio



L'ECO del Santuario di Montenero

N. 4 - OTTOBRE / DICEMBRE 2023

Una vita al servizio di Dio nell'insegnamento di San Benedetto. Ricordo dell'abate don Giustino Farnedi

L'8 settembre 2023, festa della Natività di Maria, è improvvisamente mancato il padre abate don Giustino Farnedi, lasciando un grande dolore tra tutti coloro che lo conoscevano, apprezzavano e amavano.

Nato il 23 gennaio 1939, entrò nel monastero di Santa Maria del Monte di Cesena a soli undici anni, innamoratosi della vita claustrale dopo aver ammirato con gli occhi di bambino l'operosità dei monaci impegnati nella ricostruzione del dopoguerra. Molti anni dopo, con il consueto gioioso entusiasmo, padre Giustino rievocherà i tanti momenti trascorsi nel monastero di Cesena in una lunga intervista pubblicata nel volume *Monaci a tavola* (Todi, Tau editrice, 2018).

Completato il ginnasio al monastero di Santa Maria del Monte, fu inviato nell'abbazia di Santa Giustina di Padova per frequentare il liceo classico; a questi anni risale la profonda e lunga amicizia con l'abate Francesco G.B. Trolese: sarà questa l'«amicizia di tutta una vita».

Dopo il noviziato a Montecassino, don Giustino emise la professione monastica il 18 ottobre 1959 e, il 19 marzo 1964, fu ordinato sacerdote.

Nel pontificio ateneo di Sant'Anselmo a Roma completò gli studi universitari di teologia e liturgia, per poi conseguire il diploma in biblioteconomia presso la Biblioteca Apostolica Vaticana e il diploma in paleografia, archivistica e diplomatica all'Archivio Segreto Vaticano. A Roma iniziò la sua attività di editore e di promotore della ricerca sulla cultura e sulla storia monastica. Nel 1982, fu eletto vicedirettore e amministratore del Centro Storico Benedettino Italiano, carica che ricoprì in maniera ininterrotta fino alla morte. Nel

1984 fondò la rivista *Ecclesia Orans*, organo del Pontificio Istituto Liturgico di Sant'Anselmo, diventandone il primo direttore; nello stesso anno fu nominato segretario della Commissione editoriale della Libreria Editrice Vaticana. Dal 1985 al 1988 fu direttore della Libreria Editrice Vaticana.

Il 24 aprile 1990, padre Giustino Farnedi fu eletto abate del monastero di San Giacomo di Pontida, in diocesi di Bergamo, e fu nominato parroco. Terminato il mandato a Pontida e dopo aver trascorso un anno nell'abbazia romana di San Paolo fuori le Mura, nel 2004 si trasferì a San Pietro di Perugia dove fu nominato conservatore del monumento abbaziale e direttore del celebre archivio storico.

Durante tutta la vita, l'abate Giustino ha lavorato alacremente per la gloria dell'Ordine benedettino, al servizio della ricerca sia in ambito storico che liturgico come indica la sua ricchissima produzione bibliografica. Prima di spegnersi, aveva già preparato le conferenze che avrebbe dovuto presentare al convegno su san Bernardo di Mentone nel centenario della proclamazione come patrono degli alpinisti (Martigny, Svizzera, 14-17 settembre 2023) e su papa Pio VII, cesenate e benedettino, nel bicentenario della morte (Cesena, 13 ottobre 2023). Tra le sue principali imprese editoriali, ricordiamo qui la direzione scientifica del censimento dei monasteri benedettini dell'Umbria, frutto della collaborazione del Centro Storico Benedettino Italiano con la Regione Umbria, del quale è stato pubblicato il primo volume (*Monasteri benedettini in Umbria. Alle radici del paesaggio umbro*, I, Cesena, 2014).

La vita dell'abate Giustino è sempre stata guidata dalla fede profonda in Dio e nella



In ricordo dell'abate Farnedi OSB

Chiesa, dal senso di appartenenza all'Ordine benedettino, dalla devozione per Maria Santissima. Ricordava sempre il grande amore per la Madonna del Monte venerata nel suo monastero di Cesena, ai piedi della quale aveva maturato la vocazione e aveva pronunciato i voti monastici.

Profonda era anche la sua devozione per la Madonna del santuario di Montenero. Su invito dei Padri Vallombrosani custodi del santuario, l'abate Giustino intervenne nella rivista *L'eco di Montenero* nel 2007, con una serie di otto articoli su *Le Messe e i titoli della Madonna*, e nel 2008 con altri otto contributi su *Il culto della Madonna nell'Ordine benedettino*.

Qui mi piace condividere con i lettori de *L'eco di Montenero* un altro aspetto della vita dell'abate Giustino: la sua passione per il mare, in cui riconosceva l'infinito amore del Signore per tutta l'umanità. Nato sull'Adriatico,

amava ricordare che era cresciuto mangiando «sarde, sardine, sardelle e sardoni» che i pescatori di Cesenatico portavano in dono ai monaci dell'abbazia di Santa Maria del Monte. Al mare si ispirò disegnando il suo anello abbaziale, donato dalla sua famiglia, realizzato con le fedie nuziali dei genitori e coronato da una bella acquamarina il cui colore rievoca gli abissi profondi.

Ancora questa estate, in una conferenza tenuta all'Isola d'Elba, l'abate Giustino ha parlato della diffusione della fede cristiana *via maris*, «sulla via del mare», ricordando gli eremiti insediatisi sull'Isola di Montecristo al seguito di san Mamiliano nel secolo V e il viaggio di sant'Agostino da Cartagine a Roma e poi, con la madre santa Monica, da Milano a Genova e da qui, navigando, a Civitavecchia.

Il mare era nel cuore dell'abate Giustino; quando vi rivolgeva lo sguardo cercava sempre di scorgere il più lontano orizzonte perché anche lì trovava il segno dell'amore di Dio.

Ut in omnibus glorificetur Deus

